

Un popolo di santi, di poeti e di sporcaccioni

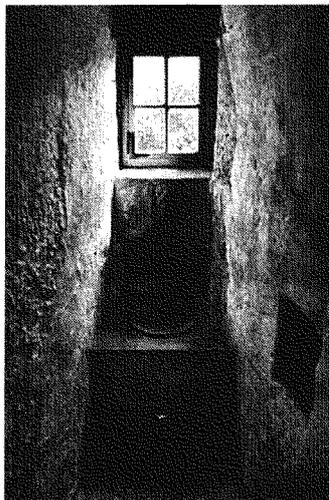
Con il diffondersi del contagio da influenza A, fioriscono i decaloghi di istruzioni per l'uso e le misure di igiene pubblica. La domanda è: riusciranno a trovare applicazione?

Di pari passo con l'estendersi del contagio da influenza suina, cresce anche la mobilitazione degli apparati pubblici. Non c'è solo Topo Gigio: dallo stato centrale alle amministrazioni periferiche, è tutto un fiorire di iniziative volte ad arginare la pandemia.

Appurato che si tratta di un'epidemia che gode degli assembramenti e dei contatti personali, è logico che la parte del leone la facciano le misure di igiene pubblica: pulizia, pulizia e ancora pulizia. Soprattutto in quegli ambienti - le scuole in primo luogo - dove certe norme igieniche non trovano applicazione sistematica.

Varie le concause. Professori poco adusi alla pulizia personale, selvaggi branchi di studenti a cui

nessuno ha mai insegnato che dopo aver fatto pipì bisogna lavarsi le mani, bidelli poco propensi all'espletamento delle funzioni lavorative non esplicitamente citate nel mansionario, come certifica il ministro Brunetta, bagni regolarmente privi di carta igienica e di sapone: un insieme di circostanze negative trasforma questi



Un tipico esempio di gabinetto scolastico: il perfetto habitat del virus dell'influenza dei maiali

luoghi strutturalmente destinati alla pulizia in altrettanti incubatori di malattie di ogni genere.

Logico che un virus proveniente dai porci trovi qui il suo habitat naturale.

Meritoria appare dunque l'iniziativa della Provincia di Udine di provvedere a uno stanziamento straordinario di 80mila euro per l'acquisto di amuchina, disinfettanti e altri prodotti per le pulizie da distribuire solertemente degli istituti scolastici provinciali. Nessuna possibile sperequazione: per evitare una corsa forsennata all'amuchina, si adotteranno criteri puramente quantitativi, come il numero degli iscritti e le relative emissioni in chiacchiera.

Problemi potranno semmai insorgere dalla concomitanza con un'altra malattia endemica delle strutture scolastiche, segnalata con alterna fortuna dal ministro Renato Brunetta. Ci riferiamo alla questione fannullaggine.

Ci si chiede infatti come potrà far fronte a quella che si preannuncia come una vera e propria cascata di amuchina e di altri disinfettanti, del personale che non riesce a smaltire i modici quantitativi dei medesimi presenti nelle

scuole in condizioni ordinarie? Si dovrà provvedere con il ricorso a forme di volontariato civile, come ad esempio, le ronde padane che tanto successo hanno avuto in campi altrettanto delicati come quello della sicurezza?

Ingorgo regolamentare

Un appello al civismo è contenuto implicitamente in quello che è stato definito dai giornali il decalogo anti-infezione dell'Università di Udine: un opuscolo predisposto dal medico del Servizio di prevenzione e protezione d'ateneo,

Pierluigi Esposito, che è stato inviato ai docenti e al personale tecnico amministrativo nonché affisso nelle portinerie, nelle bacheche e, logicamente, nei bagni: insomma, in tutti i luoghi dove si ritrovano gli studenti.

Nelle aule, no?

L'estensore del documento mostra di possedere una profonda conoscenza delle abitudini sociali più diffuse perchè raccomanda alle persone eventualmente colpite dal

propensione degli italiani allo scatarro, o quanto meno allo starnuto libero - senza voler scomodare gli untori di manzoniana memoria - rischia tuttavia di rimanere inapplicata a causa di quello che potremmo definire un ingorgo regolamentare.

Chi convincerà, infatti, colui che manifesta i primi sintomi influenzali a lasciare seduta stante il luogo di lavoro quando sa che quell'assenza si tradurrà immediatamente nella riduzione di stipendio prevista dalle norme anti-fannulloni di Brunetta? E

ancora, come essere certi che si tratti di vera influenza suina e non di scuse, materia in cui i nulla facenti che popolano le nostre università sono dei riconosciuti esperti?

Urge un testo unico.



Il fazzoletto di carta c'è, come richiesto dal decalogo anti-infezione dell'ateneo udinese, ma la sprovveduta influenzata non lo utilizza correttamente.

morbo di "lasciare prontamente i luoghi o il locale di lavoro, coprendo naso e bocca durante tosse o starnuto con un fazzoletto di carta, sino al completo allontanamento".

La misura, oltre che a cozzare contro l'innata